

LICEO MUSICALE

DI BOLOGNA

14 Giugno 1885



L' OASI
SCENE LIRICHE

DI

GIOVANNI DAL MONTE

MUSICA

DI

GIACOMO OREFICE



BOLOGNA
REGIA TIPOGRAFIA

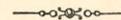
1885

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2767
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



L' OASI

SCENE LIRICHE



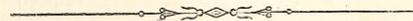
PERSONAGGI

Validè odalisca araba Signora **ISABELLA MEYER**

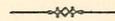
Amasi giovane egiziano Signor DANTE DEL PAPA



La scena rappresenta un' oasi nel deserto. Sparsi qua e là a gruppi folti, o isolati nel mezzo, i palmizi sorgono giganteschi tra i cespugli fioriti, e i mazzi di piante tropicali: a destra il piano s'innalza un poco ad una leggera collina: a sinistra in fondo zampilla l'acqua di una sorgente. Il cielo infocato, a larghe nubi rosse, fiammeggianti illumina tutto d' una luce vivissima. È il tramonto.



L' OASI
SCENE LIRICHE



(All' alzarsi della tela la carovana araba, appena arrivata, intuona le preci della sera. Parte della carovana egiziana, sulle mosse per partire, raccoglie dell' acqua alla sorgente).

SCENA PRIMA

CORO

Salute e pace a te
o inviato di Dio!

Salute e pace a te,
fido amico di Dio!

Salute e pace a te
o profeta di Dio!

(Terminata la preghiera, la carovana si divide in vari gruppi. Alcuni giocano, altri stanno raccontando le avventure del viaggio alla carovana egiziana).

— Validè —

(che sarà sempre stata in disparte)

(Con accento voluttuoso)

Come del sole il raggio
dai rami annosi mitigato, scende
tepido a incorniciare
i cespugli fioriti!

I.° GRUPPO DI Egiziani ed Arabi

— Egiziani —

E del deserto, facile
la traversata fu ?

— Arabi —

Ci protesse del Nume
l' invisibil virtù !

II.° GRUPPO DI giocatori

(*Alcuni*)

Otto !

(*Altri*)

Tredici ! Ho vinto !

(*I primi*)

Dieci !

(*I secondi*)

Sei !... Ah ! la sorte
Non ci vuol favorir.

I.° GRUPPO

— Arabi —

E voi quando partite ?

— Egiziani —

Al tramonto del sol.

III.° GRUPPO DI donne

— Alcune — (*a Validè*)

Cantaci la leggenda
Della vergine Asrha.

— Altre —

Sì : sì : canta !

— Validè —

Davvero ?
Farmi pregar non vo'.

(*Canta la leggenda, durante la quale entra in scena Amasi*).

LEGGENDA DELL' ASRHA

Nell' ora dei tramonti, in mezzo ai fulgidi
raggi del sol che s' estinguea lontano,
delle fontane tra il sommesso gemito
iva ogni sera il figlio del Sultano.

Ed ogni sera in mezzo all' ombre tremule
che inseguivano il giorno che fuggia
una schiava gentil, tra il fresco anelito
delle fontane, al suo signor venia.

E là il figlio del Sultano
le svelava il fiero amor
del suo cor.

Ma il volto della schiava ognor più pallido
come volto di morta si tingea,
ed ogni giorno più funereo e lugubre
la bella schiava un riso triste avea.

« Fanciulla, il nome e la tribù rivelami,
dimmi il segreto che ti punge il cor »
le chiese il figlio del Sultano ; ed ella
rispose con accento di dolor :

Se sul labbro dell' Asrha
altri un bacio sol darà,
morirà.

— Amasi —

(avvicinandosi a Validè)

Delicato è il tuo canto,
o divina fanciulla,
ma le tue grazie
son sorrisi di cielo.

— Validè —

Signor, bello e gentil voi siete, e i fiori
olezzano insinuanti
nell' aura fresca
dell' oasi incantata.

Qui nel profumo delle piante annose,
nel delicato susurrar del vento,
par che di trepide voci amorose
entro l' anima suoni il dolce accento:
e della voluttà
dell' amore
par che il core
implori la pietà.

— Amasi —

(che l' avrà ascoltata con ammirazione)

Ed io non potrò mai
tanta gioia provar,
e nei divini rai
l' alma tutta inebbriar?

— Validè —

(lo guarda un istante sorridendo)

« Chiedi al fiore
se domani il suo calice aprirà;
chiedi al core
se domani d' amor sospirerà. »

(Si allontana adagio; Amasi la guarda finchè è partita.
Durante questa scena la carovana araba si sarà riti-
rata seguita dagli altri).

SCENA SECONDA

— Amasi —

Come è bella! l' ardente
vigore della donna in lei si sposa
a timida infantile verecondia:
e parole d' amore
al core parla. (*Tace un istante*)
Ella sorrise nel partire, dolci
parole voluttuose
cantando, e sul rosato
vergine labbro parevano accenti
d' una voce divina.

(Ricordando le parole di Validè)

« Chiedi al fiore
se domani il suo calice aprirà:
chiedi al core
se domani d' amor sospirerà. »

Come dolce traspare
il delicato pensiero del carne
innamorato Ohimè!
troppo sognai,
chè la vision beata
è fantasma sottil del core acceso.

Vergini piante,
che in riva all' onda
tutto velate
d' ombra profonda,
fiori ridenti
che i gai colori
spiegate, a rendere
la pace ai cori,
tristamente commossa
l' anima mia vi guarda!

Nel segreto del cor
 al supremo momento,
 par che desio novello
 di voi risorga ancor;
 e una voce funesta
 che l' anima guadagna,
 voluttuosa, insinuante
 mormora piano « resta ».

Vergini piante,
 che in riva all' onda
 tutto velate
 d' ombra profonda,
 fiori ridenti
 che i gai colori
 spiegate, a rendere
 la pace ai cori,
 tristamente commossa
 l' anima mia vi guarda!

SCENA TERZA

(*Validè comparisce nel fondo della scena e vedendo Amasi
 si ferma un momento*).

— Amasi — (*senza vederla*)

Eppur vincer mi è d' uopo
 questo strano potere
 che qui mi lega.
 Partirò senza vederla!

(*Si volta e vede Validè che si è avanzata adagio*).

— Validè —

 Ancora
 qui ?

— Amasi — (*con tristezza*)

Forse è l' ultima
 volta che sulle piante
 erte superbe al ciel lo sguardo fiso.

— Validè — (*sottovoce*)

Tanto vi spiace
 questo luogo lasciar ?

— Amasi — (*la guarda commosso*)

Il core uman sì povero di gioie
 troppo si stringe ad un pensier felice,
 per lasciarlo d' un tratto
 senza un rimpianto.

— Validè — (*quasi fra sè*)

Mesto
 parla il labbro, e fedel del cor ritragge
 la soave mestizia.

(*Gli si avvicina di più*)

(*Con voce appassionata*)

Vedi come il ciel sorride
 nell' allegro ardor del sole;
 alle tristi larve irride
 parla al cor dolci parole.
 E il profumo insinuante
 dei fiori
 a toccar viene inebriante
 i cori.
 Dall' aura imbalsamata,
 dall' aroma sottile
 par che una voce umile
 scenda al cor sospirata;

e nel suo tenue accento
quella voce modesta,
come triste lamento,
mormora « resta. »

— Amasi — (*volgendosete inebriato*)

Taci fatal sirena!
Dal tuo sguardo crudele
che l' anima incatena,
un fascino insensato
viene a toccarmi il core
fiacco servo d' amore

— Validè — (*insistendo*)

Si: in questo luogo
dove i raggi del sol giungono miti
fra le piante possenti
nuova vita per noi
prepara il cielo!

— Amasi —

Ammaliatrice, dal tuo labbro dolce
come il somnesso susurrar del fonte,
sgorga l' accento!

— Validè — (*sottovoce*)

E tu vorrai restar?

— Amasi — (*con dolore*)

Strazio crudele il core
mi combatte.

— Validè —

(*gli prende una mano*)

Deh! resta;
e nell' estasi santa dell' affetto
i nostri cori uniti
obliino il passato.
Vieni: io t' amo!

— Amasi —

(*abbracciandola con passione*)

Son tuo!
Donna fatale, hai vinto
col tuo sguardo d' amore;
del mondo ormai dimentico
sol per te vive il core.
Prendimi tutto; schiavo
al tuo voler sarò;
tra le braccia frementi
inebriarti saprò.

— Validè — (*abbandonandoglisi*)

Or risponde l' accento
ai palpiti del cor
e l' anima s' irradia
nell' estasi d' amor.

(*Lo trascina dolcemente a destra, quando da lontano si sente
il canto della carovana egiziana che parte.*)

— Egiziani — (*molto lontani*)

Le sabbie
ardenti del deserto
sfidiamo.

Del cielo
 l' infinita pietà
 preghiamo,
 e a lui
 fiducioso il pensiero
 alziamo.

(*Amasi si pone ad ascoltare come atterrito*).

— **Amasi** —

È il canto dei fratelli
 che ritornano in patria.

— **Validè** —

(*cercando di trarlo a sè*)

All' amor mio tu pensa,
 alle sue gioie ardenti!

(*Il canto si avvicina sempre più*).

— **Amasi** — (*con affanno*)

Voci che il cor straziate
 come punta di ferro
 tacete: troppo male
 mi fate.

— **Validè** —

Deh! ti calma
 Nell' estasi d' amore
 l' anima scorderà vani rimpianti.

SCENA ULTIMA

(*Gli egiziani entrano in scena e l' attraversano lentamente nel fondo senza vedere i due*).

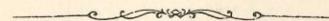
— **Amasi** — (*con dolore*)

Oh! parole di pace
 che mi uccidete il cor,
 voi rendete crudele
 la vittoria d' amor.

— **Validè** — (*abbracciandolo*)

D' un istante è lo strazio
 che amor cancellerà;
 fra le mie braccia tutto
 il tuo cor scorderà.

(*Amasi segue con lo sguardo la carovana, poi cade come affranto nelle braccia di Validè che lo trascina a destra.*
 — *Cala la tela*).



36790

